

Me hanno raccontato una storia

Racconta / descrivi una testimonianza, un racconto tramandato, un episodio particolare, relativo ai fatti storici della Resistenza e della liberazione. 25/04/1945

Il venticinque Aprile si festeggia la Liberazione dell'Italia dal regime fascista. Questo si deve al coraggio dei partigiani, così si chiamavano gli uomini che soprattutto nell'Italia del nord si erano uniti in gruppi chiamati brigate (1943) e avevano formato il movimento chiamato Resistenza.

Facevano parte di questi gruppi molti uomini, ma anche giovani donne che hanno dato un grande contributo alla Resistenza.

Tra queste donne importanti e coraggiose c'è Lidia Brescia, nata a Novara nel 1929 di cui la maestra ci ha raccontato la storia in classe.

(ominate Novara)

La famiglia di Lidia era antifascista soprattutto la madre che non perdeva occasione di disprezzare tutto quello che faceva Mussolini.

Lidia, quindi, era cresciuta con questi ideali.

Quando era all'Università (1938)

cominciò a impegnarsi con dei movimenti antifascisti chiamati Cln prima a Milano e poi a Novara. Dopo che il padre tornò dal campo di concentramento in Polonia, in cui restò per circa un anno, Lidia decise

di diventare una partigiana... una staffetta!

Le staffette erano giovani donne che avevano il compito di fare da tramite tra i partigiani che erano nascosti tra le montagne e portavano informazioni e messaggi alle famiglie o alle altre brigate. Le staffette viaggiavano a piedi e in

bicicletta per molti chilo-
metri sotto la pioggia, =
con la neve, con il vento,
tra mitragliamenti e
bombardamenti. Non
erano armate, ma traspor-
tavano di nascosto armi,
munizioni, farmaci e
vivere. Tutto questo le
rendeva esposte a enormi
rischi, soprattutto nei posti
di blocco. Così come
successe a Lidia una volta
quando durante il viag-
gio di ritorno dalla val
Bosola si trovò davanti
i soldati e cominciò a
parlare di Cicerone in
latino e questo le salvò
la vita. Passavano le
loro giornate sognando un
mondo libero e si sono
battuti per questo "Partigiani".
Il sacrificio e l'eroismo
di chi è vissuto prima
di noi e ha dato la
propria vita per la Demo-
crazia non dev'essere dimen-
ticato, nessuna dittatura de-
ve più esistere. Da questa

lettera ho compreso quan-
to sia stato fondamenta-
le il contributo delle donne
senza le quali forse non
potremmo vivere in un
paese "libero"

Un'altra storia che parla
del coraggio delle donne mi
è stata raccontata da
mia nonna ed è riferi-
ta a sua madre, la
mia bisnonna. Mio zia-
lia non ci fu la resi-
stenza perché nel Luglio
del 1943 gli Americani
sbarcarono per liberare il
paese dai Tedeschi.

Mia nonna mi ha
raccontato che durante
l'occupazione nazista
quando i Tedeschi avevano
invaso tutta l'Italia e
governavano insieme ai
fascisti, la sua famiglia
si era trasferita dalla
città alla campagna, per
evitare i bombardamenti.
Un giorno suo fratello
di dieci anni, che sta-
va giocando insieme ad un

Letizia

7

gruppo di ragazzini, al passaggio di una camionetta con i Tedeschi, cominciarono a tirare dei sassi contro.

La camionetta si fermò e mentre gli altri ragazzini riuscirono a fuggire, il fratello di mia nonna fu sequestrato da un soldato tedesco, che lo voleva portare via. Gli altri ragazzini, intanto, avevano avvisato la mia bisnonna di quanto succedeva. Subito corse verso quella camionetta e cominciò a urlare e a dare pugni al soldato al braccio, che teneva stretto suo figlio. Il soldato si fermò, la guardò e le disse: "Tu, mamma!" Lei rispose: "Sì, lascialo!" Il soldato commosso lo lasciò andare.

Fu così che lo zio Franco, questo era il suo nome, fu salvato. Grazie al coraggio di sua madre la mia bisnonna, che si è dimostrata una grande

donna, incurante del pericolo che poteva correre anche lei insieme a suo figlio spinta solo dalla forza dell'amore. Questo racconto nella mia famiglia viene da sempre tramandato a tutti e un domani anch'io potrò raccontarlo.

Penso che le donne non abbiano essere sottovalutate come è stato per molto tempo, né debbano essere considerate inferiori agli uomini come purtroppo accade in alcune parti del mondo.

Se ci si basa nel giudicare le donne dall'aspetto esteriore, rispetto all'uomo può apparire più debole in realtà si dimostrano spesso con una forza interiore maggiore.